stezza, e magica semplicità, che pure è il pregio il più prezioso del greco originale. Questi s' innalza facilissimamente a volo sublime colle immagini, collo spirito, e col cuore; questi il più delle volte vi si trasporta stancando le ale dell' ingegno, e sbattendole direi così, per sostenersi in bilancia: il primo discende passo passo e si riposa dolcemente, il secondo piomba, e vuole rialzarsi; lo stile d' Omero variato, è figlio d' ogni pensiero; lo stile di Cesarotti ha una sola tinta, e se pur vi è varietà, essa regna nel meccanismo della versificazione, sforzo difficile dell' arte, ma che per quanto pregievole sembri, egli è però meno mirabile dell' ingenuo lavoro d' una spontanea natura. Ma questa natura bella ne' suoi orrori, bella nella sua pompa, bella nella sua semplicità, bellissima nel vero, dischiuse però i suoi tesori tutti al nostro poeta italiano, allorchè toccando egli le celtiche arpe ci fece intendere le canzoni de' Bardi, e a lui fu dato di far sospirare veramente i cuori italiani sulle sorti, forse sognate, di Cucullino, e di Ossian. Taccia per un istante la severa critica de' puristi, finchè secondando il nostro entusiasmo, ci fia concesso di penetrare attraverso i mirabili misteri di questa sovrana poesia, e di abbandonare l' anima, e la mente in braccio a quelle dolci illusioni che spargono di tanto piacere alcuni istanti della nostra esistenza.

Chi potea più degnamente di Cesarotti tramandare alla posterità le gesta di Fingallo, e di Svarano? Chi oserà dopo di lui d' affidare all' aure, e agli echi, i sospiri di Minvane, le querele di Clato, i dolorosi accenti d' Ossian, il pianto d' Armino, le canzoni funebri delle Donzelle, i canti di Berato, di Selma, di Dartula, di Colanto? Non v'è affetto, che non si schiuda alla magica possa di questa poesia. La musa che ispirò Cesarotti nella sua traduzione, era la verità. Lo stile incantatore è un torrente che seco strascina tutto ciò che incontra; è impossibile di ricevere da tal maneggio di affetti imperfette impressioni. L' impronta del bello ideale vi è troppo caratteristica, perchè l' effetto non ne risulti compiuto: ma questo bello però diverrebbe un' infausta sorgente di corruzione di gusto, qualora si tentasse di seguirne le traccie. È di mestieri lo scostarsi da quella pericolosa via, se non si vuole che l'Italia abbia a dolersi ognor più del tesoro della sua lingua perduto. Cesarotti ad onta di tanto merito, deesi però considerare come un pericoloso innovatore di lingua: le frasi ardite, e iperboliche, i vocaboli nuovi, e le stravaganti espressioni, sarebbero il solo frutto ricolto da quelli, che prescegliessero per modello questo traduttore, il quale dovendo rappresentar la natura sotto novello aspetto, e dipingere caratteri, e costumi affatto nuovi, potè solo per rarissimo privilegio, ed unico forse, usar di maniere, e di vocaboli inusitati, e sconosciuti. Prima, e dopo che comparvero le traduzioni d' Omero, e di Ossian, Cesarotti continuò ad arricchire l' italiana poesia di moltissime produzioni originali d' ogni genere, e d' ogni metro. Ma la produzione che sopra tutte gli valse moltissima gloria, fu Pronea, ultimo poema da lui composto, in cui trattò dei fasti di Napoleone il grande. P.

(*Sarà continuato.*)

VARIETA'.

Un nostro associato ci diresse la seguente lettera in data di Treviso, dipartimento del Tagliamento, e noi cedendo alla sua innocente domanda crediamo opportuno di inserirla nel nostro foglio.

» Nel Giornale Italiano leggo con istupore due articoli relativi alla *Donzella invisibile* del sig. Rouy, dico con istupore, poichè questa macchina sino dal 1801 fu da me scoperta, ed esattamente formata nel medesimo tempo, in cui ne fu esposta una simile al pubblico di Treviso. I possessori di quest' ultima non hanno potuto negare essi medesimi, che la mia era perfettamente immaginata, e riuscita a maraviglia. Essa perfezionata, e in diversi modi variata, esiste tuttora in mia casa pronta ad ascoltare, e rispondere a chi l' interroga, di maniera che non si potrà così facilmente spiegarne il meccanismo da chi la vede. Desidero di rendere palese, che non solo in Inghilterra, ma anco in Treviso si conosce il secreto di tal macchina.

Treviso 19 novembre.

Giuseppe Galetti.

Il sig. Maurizio Maffia del fu Carlo nativo di Milano, ed ultimamente domiciliato nella città di Bergamo impiegato in qualità di commesso presso quell'intendenza di finanza, morì circa sul finir di settembre p. p., e della propria sostanza, mediante testamento, lasciò erede una sua sorella da più anni maritata, ed un nipote impiegato nel militare figlio del di lui fratello sig. Antonio; ignorando il nome di ambidue, e avendo nominato per esecutori testamentarj il sig. Gerolamo Ariberti intendente di finanza in detta città, ed il sig. Carlo Arigoni del fu sig. Prospero droghiere, si fa inserire quanto sopra nei pubblici foglj, acciocchè i suddetti eredi possano essere consapevoli di tale disposizione e si presentino muniti dei dovuti requisiti a ricevere l' importo della suddetta eredità.

Digitized by Google

IL CORRIERE MILANESE

N.° 144. *Milano Mercoledì 30. Novembre 1808.*

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 ottobre.

Tayar-Bascià, ch' era stato Caimacan sotto il regno del sultano Mustafà, fu decapitato. Si attribuisce la sua morte alla gelosia d' alcuni governatori dell' Asia minore, suoi antichi vicini, e personali nemici.

— Il Dragomano della Porta fu deposto. Si era osservato, ch' egli da qualche tempo non veniva più ammesso nelle conferenze dell' incaricato d' affari di Francia, col Reiss-Effendi. (*Gaz. de France*)

PRUSSIA

Koenisberga 22 ottobre.

Si è qui pubblicato un decreto reale, che attese le circostanze attuali della Spagna, e del Portogallo proibisce ad ogni vascello di queste nazioni l' entrata nei porti della Prussia: quelli che vi si trovano saranno detenuti, è proibito in oltre di spedire alcun bastimento per l' uno o l'altro di questi due regni. (*Gaz. de Fran.*)

INGHILTERRA

Londra 24 ottobre.

I giornali ministeriali si studiano di serbare un silenzio misterioso sulle proposizioni fatte al nostro governo dalla Francia, e dalla Russia; ma il pubblico è persuaso, che esse erano concepite in termini assai ammissibili, e che sarà molto difficile di trovare un pretesto per rifiutarle. Gli stessi giornali declamano colla maggiore veemenza più che mai contro M. Jefferson, ed il governo americano; il che prova quanto nocive sieno ai nostri interessi le misure prese da quel governo, e quanto poco i nostri ministri possano contare sul partito che hanno cercato di formare negli Stati-Uniti, e che rimane sempre in uno stato di minorità spaventevole. (*Jour. du Soir*)

ALEMAGNA

Amburgo 12 novembre.

Assicurasi, che S. M. danese in risposta alle proposizioni di pace fattele dalla Svezia, abbia dichiarato, che la corte di Danimarca non entrerebbe in alcuna trattativa, senza il consenso de' suoi potenti alleati.

— Si è cominciato ai 6 del mese a demolire le fortificazioni di Stralsunda: 2m. uomini vi sono impiegati, e questo numero sarà pure accresciuto.

— Il convoglio inglese, che ha passato il Sund ai 4, entrò in Malmoë.

— Le lettere di Copenaghen degli 8 riferiscono, che le voci sparsesi della disfatta degli Svedesi nella Finlandia, si confermano, anzi vi si aggiunge, che dietro di cotesta catastrofe, il re ha ordinato con un proclama una leva in massa, il che ha prodotto di nuovo un generale malcontento in tutte le provincie, e specialmente presso la nobiltà.

Un viaggiatore tedesco di ritorno dall' Inghilterra, reca le seguenti notizie sopra Mungo-Park:

„ In tutti gli scritti pubblici è stata annunziata la morte del celebre viaggiatore Mungo-Park; cotesta notizia non era fondata sopra veruna testimonianza positiva; ma soltanto a motivo, che era trascorso quasi un anno, senza averne avuto il minimo sentore, ad onta delle ricerche che ne erano state fatte. Altro non si sapea, fuorchè in occasione delle differenti depredazioni commesse dagli Arabi nelle vicinanze di Tombuctow, Mungo-Park dovea esservi stato presente. Si diceva innoltre, che un forte, situato sul fiume *Niger*, era stato preso d' assalto, e che tutti i cristiani che vi si trovavano erano stati trucidati. Alcune notizie dell' Africa, del 20 passato agosto danno qualche speranza agli amici di Mungo-Park; il suo interprete avea traversato con una caravana, in 105 giorni, il deserto di Sahara, di Tombuctow a Marocco, e nè egli, nè alcuno della caravana avea in-

Digitized by Google